

Il riconoscimento della superdotazione tra vecchie prospettive e nuovi orizzonti

The recognition of the superdotation between old perspectives and new horizons

Nicolina Pastena

Università degli Studi di Salerno
npastena@unisa.it

ABSTRACT

Equality is one of the fundamental values of democratic society and an inalienable right for the individuals who belong to it. At the same time, one can not fail to recognize, in equality, the right to diversity which unconditionally sanctions the right of everyone to the conscious maturation of their personal and social identity. The thin veil that separates the concept of normality from the concept of diversity often gives rise to easy generalizations and to positions on the meaning of the term diversity. In fact, the social assessment of normality stems, in a preponderant way, from socially perceived expectations and judgments of value where, rarely, the problem of superdotation is inserted as a particular form of diversity. The importance of environmental and social influence in the development of superdotation and cognitive enhancement was the driving motive of the action of Federica Mormando and of Don Calogero La Placa who, although from different perspectives, fought for recognition of the super-gifted children and their right to be appropriately inserted into the education paths.

L'uguaglianza rappresenta uno dei valori fondamentali della società democratica e un diritto inalienabile per gli individui che ne fanno parte. Allo stesso tempo, non si può non riconoscere, nell'uguaglianza, il diritto alla diversità che sancisce, incondizionatamente, il diritto di ognuno alla maturazione consapevole della propria identità personale e sociale. Il sottile velo che separa il concetto di normalità dal concetto di diversità dà, spesso, adito a facili generalizzazioni e ad aprioristiche prese di posizione sul significato/senso del termine diversità. La valutazione sociale della normalità scaturisce, infatti, in maniera preponderante, da aspettative e giudizi di valore socialmente percepiti dove, raramente, si inserisce il problema della superdotazione come particolare forma di diversità. L'importanza dell'influenza ambientale e sociale nello sviluppo della superdotazione e del potenziamento cognitivo è stato il motivo trainante dell'azione di Federica Mormando e di Don Calogero La Placa che, seppur da diverse angolazioni prospettive, si sono battuti per il riconoscimento dei bambini superdotati e del loro diritto ad essere opportunamente inseriti nei percorsi di formazione/educazione.

KEYWORDS

Giftedness, Self-esteem, Self-concept, Diversability, Capability.
Giftedness, Autostima, Self-concept, Diversabilità, Capacità in azione.

Introduzione

Il tema della *superdotazione* in riferimento ad un'analisi critico riflessiva sulle problematiche sottese alla specificazione del concetto di *genialità* tra *talento*, *intelligenza* e *potenziale cognitivo* è, senza ombra di dubbio, un tema dai risvolti incredibilmente interessanti.

Lo sviluppo dell'intelligenza di ogni essere umano segue inevitabilmente tempi e ritmi diversi, principalmente determinati dall'interazione sinergica tra *fattori ambientali* e *fattori genetici*.

Su questi temi si è molto indagato e molto è stato scritto ed è, proprio, sulla continua ricerca dei motivi sottesi che ne determinano l'essenza che la comunità scientifica e pedagogica tenta di trovare *strade maestre* per una rinnovata *architettura teoretica* della formazione/educazione di un individuo nuovo, *consapevole* delle proprie potenzialità, emotivamente, cognitivamente e relazionalmente motivato ad apprendere.

Qui assume importanza il valore fondante di un'intersoggettività transculturale, quale elemento pregnante e momento rappresentativo delle molteplici esistenze singole e soggettive, colte nell'unità delle loro manifestazioni.

Le differenti posizioni rispetto al ruolo che viene riconosciuto all'esperienza cosciente, da quelle di taglio più marcatamente riduzionista a quelle di taglio funzionalista, illustrano un quadro complesso di approcci differenti, all'interno dei quali sembra avvalorarsi sempre più l'ipotesi di un *quadro neurofenomenologico*, che punti a superare il divario tra *mente biologica* e *mente esperienziale*, attraverso il recupero della centralità dell'esperienza personale, nella sua qualità di vissuto (*embodied*), aprendo contemporaneamente alle novità scientifiche.

La scuola, considerata nella sua ottica più specificamente inclusiva, è *ambiente per la diversità* e per *l'uguaglianza* e ha, dunque, il compito di formare cittadini in possesso di *linguaggi*, *saperi*, *competenze comuni* e, nello stesso tempo, in grado di accrescere *pensieri autonomi* e *prospettive originali di sviluppo*, in funzione delle proprie motivazioni, dei propri interessi, delle proprie risorse.

Il concetto di *uguaglianza* è sicuramente uno dei valori fondamentali di ogni società democratica ed è *diritto sostanziale* degli individui che ne fanno parte. Allo stesso tempo, è però essenziale riconoscere nel *principio dell'uguaglianza* il *diritto alla diversità* quale irrinunciabile elemento costitutivo della società stessa, superando facili generalizzazioni e aprioristiche prese di posizione sul significato reale del termine *normalità*.

Sicuramente ogni tipologia di *valutazione sociale della normalità* dipende soprattutto delle aspettative e dai giudizi di valore socialmente percepiti. Sarebbe utile, in tal senso, che la società potesse far sua un'idea di *normalità* in grado di considerare la *diversità* come *normale modo di essere* di tutti gli uomini.

Sotto questo profilo viene ridimensionato anche il significato di *bisogno educativo speciale* (BES) non più riferibile esclusivamente alla categoria degli *ipodotati* ma anche a quella degli *iperdotati*, in quanto ugualmente diversi in termini di possesso di abilità. Inoltre, poiché ogni individuo è assolutamente unico ha diritto ad un'educazione che, stabilito l'ideale di uguaglianza come pari dignità di ciascun essere umano, rispetti la diversità di ciascuno.

In alcuni individui, infatti, l'*elaborazione cognitiva* si presenta particolarmente veloce e sofisticata rispetto alla cosiddetta *norma*, contribuendo sia all'accelerazione dei ritmi di apprendimento che alla creazione di quadri concettuali più complessi ed articolati rispetto all'età cronologica di appartenenza, creando una particolare e nuova forma di *diversabilità*.

Il concetto ad essa sotteso specifica in tal senso la possibilità, o meglio la necessità, di recuperare *abilità* che la *disabilità*, nelle sue manifestazioni patologiche occulta, decentrando l'asse della riflessione dalle *non abilità* alle *diverse abilità*, contribuendo, in tal modo, al passaggio da una cultura del *dis-valore* ad una logica del *plus-valore*.

L'inclusione, quindi, richiede oggi una ri-definizione del contesto scolastico, che deve modellarsi secondo i *bisogni educativi speciali di tutti e di ciascun alunno*, un'azione collegiale democraticamente condivisa da tutta la comunità scolastica, di prassi educativo-didattiche che sostengano un comune progetto educativo, dinamico ed evolutivo.

Occorre, inoltre, sottolineare l'esigenza di un *progetto di vita* in grado di valorizzare, promuovere e sviluppare nel miglior modo possibile e al massimo livello tutte le potenzialità di ogni singolo individuo, dando finalmente vita a quella che Claparède definiva "una scuola su misura per tutti" (Claparède, 1997).

Il *talento* (nelle sue molteplici forme) è una *capacità* che va rafforzata e coltivata nel tempo e la scuola ha un ruolo essenziale nell'orientarne lo sviluppo, favorendo la creazione di un *clima inclusivo motivante e stimolante*, che aiuti il soggetto dell'apprendimento a sviluppare integralmente le sue attitudini, la sua vena creativa e il suo pensiero innovativo e divergente. I soggetti *talentuosi* sono persone con forme altamente specifiche di intelligenza, in grado di ottenere prestazioni molto elevate nella quasi totalità dei compiti cognitivi e in grado di raggiungere l'eccellenza in ogni campo. Il significato dei concetti di *talento* e di *genio* hanno sempre avuto peculiarità culturali diverse in ogni periodo storico, relative ai valori tipici della cultura della società di riferimento.

Non ultima, si profila quindi per il soggetto dell'apprendimento, la necessità di riconsiderare i fenomeni sottesi agli equilibri che regolano i processi di acquisizione dell'*autoconsapevolezza* di se stesso e delle proprie potenzialità, soprattutto in riferimento agli *equilibri emotivi e cognitivi* connessi ai livelli di *aspirazione* e di *autostima*.

1. Giftedness: capacità in azione e Self-Concept

Il termine *giftedness* racchiude in sé una molteplicità di significati diversi (possessione di un'intelligenza generale superiore alla media, possesso di particolari forme di talento, possesso di originali capacità creative, possesso di una genialità poliedrica) con diverse specificazioni in base all'orientamento degli studi, delle ricerche scientifiche e del tipo di approccio utilizzato per l'identificazione del soggetto dotato.

La definizione introdotta dall'*U.S. Office of Education* sembra essere ancora oggi quella che meglio rappresenta il concetto di *superdotazione*. Essa afferma: "I fanciulli dotati e con talento sono coloro che vengono identificati nella scuola come possessori di abilità già dimostrate o potenziali in aree come quella creativa, intellettuale, specificamente accademica o di leadership o nelle arti visive e plastiche e che per questa ragione richiedono servizi ed attività non ordinariamente previsti dai programmi di istruzione regolare" (D'Alessio, 2001, p. 25).

La prospettiva più accreditata è sicuramente quella che definisce soggetti superdotati coloro che sono in possesso, in forma singola o combinata, di *abilità intellettive generali o specifiche superiori alla media, un alto livello di motivazione e un'elevata capacità creativa* (Renzulli, 1986).

"Coloro che già possiedono o hanno la capacità potenziale di sviluppare que-

sti tratti e di applicarli ad ogni area potenzialmente valida delle attività umane vengono considerati dotati” (D’Alessio, 2001, p. 27)

Ma, quanto e con quali dinamiche l’essere dotato di *capacità in azione* superiori alla media influisce sul *benessere personale, sociale e psicologico* del soggetto in apprendimento? Negli ultimi decenni hanno prevalso due distinte correnti di pensiero sul tema: la prima afferma l’idea che la *giftedness* sia in grado di favorire un miglior adeguamento ai contesti di appartenenza, preservando e proteggendo i soggetti dagli eventi negativi della vita rendendoli, così, più consapevoli della loro condizione e più preparati ad affrontare situazioni di stress, di conflitto, di diversità rispetto ai coetanei (Neihart, 1991); la seconda prospettiva sostiene che i bambini superdotati sono più a rischio di problemi di regolazione e che la *giftedness* aumenta la vulnerabilità, amplificando le difficoltà di aggiustamento ed esponendo i soggetti a problemi di natura sociale ed emotiva producendo, così, eterogeneità (asincronia evolutiva) tra le aree di sviluppo cognitivo, emotivo e psicomotorio (Silverman, 1997, Alsop, 2003). È interessante notare che esiste un sostegno alla ricerca e alla riflessione sul tema per entrambi i punti di vista.

Renzulli individua, da altra angolazione prospettica, due diverse tipologie di *superdotazione*.

La prima è l’*iperdotazione in ambito scolastico* (Schoolhouse giftedness) che viene tradizionalmente misurata con i test di misurazione del *Quoziente Intellettivo* o con i *test di misurazione delle abilità cognitive* e spesso viene utilizzata come pretesto per l’ammissione a corsi di alta formazione. Fanno parte costituente di questa tipologia di *iperdotazione* tutte quelle abilità e quelle situazioni di apprendimento spendibili nel contesto scolastico. Gli ambiti di ricerca sul settore mostrano che questa tipologia di studenti, pur avendo un buon risultato a scuola, risulta talvolta carente sotto il profilo dell’*intelligenza pratico-operativa* relativa alle questioni di vita vissuta.

Il secondo tipo è l’*iperdotazione creativo-produttiva* (Creative-productive giftedness) che coinvolge le attività umane relative alla produzione di materiale originale.

Partendo da questi presupposti, la *teoria dei tre anelli* di Renzulli descrive le dimensioni del potenziale umano relativo alla significatività dei comportamenti messi in atto. Prende, essenzialmente, in considerazione tre gruppi interattivi di caratteristiche che, a loro volta, interagiscono con le aree specifiche o generali delle prestazioni umane; esse sono: le *abilità al di sopra della media*, la *creatività* e l’*impegno*.

Le *abilità al di sopra della media* possono essere sia *generali* che *specifiche*: le prime comprendono tutte quelle abilità in qualche modo *misurabili con i test* per la misurazione del quoziente intellettivo e sono applicabili a tutte le situazioni tradizionali di apprendimento misurabili, riguardano l’*intelligenza generale*, la *capacità di elaborazione dell’informazione*, il *ragionamento verbale e numerico* e la *memoria*. Le *abilità specifiche*, invece, riguardano la capacità di acquisire conoscenza in un ambito specifico o la realizzazione di attività specifiche in campi ristretti.

L’altro tratto che ricorre nelle *persone creativo-produttive* è l’*impegno* nel compito, che rappresenta una speciale forma di motivazione. A tal proposito, Renzulli individua due tipi di *motivazione*: *intrinseca* ed *estrinseca* in grado di influenzare vicendevolmente i comportamenti delle persone. La motivazione *intrinseca* è *innata* ed è ritenuta un fattore motivante in grado di soddisfare due bisogni fondanti dell’essere umano: il *sentirsi competente* e il *sentirsi autonomo*.

La motivazione *estrinseca* deriva da una *motivazione utilitaristica* e può, talvolta, influenzare negativamente il soggetto dell’apprendimento.

L'ultimo tratto che caratterizza le persone iperdotate fa riferimento a tutti quei fattori che, generalmente, sono racchiusi nel termine *creatività*; nella letteratura corrente, solitamente, viene utilizzato come sinonimo di *genio* e di *dotato*. Renzulli propone, per questa tipologia di dotazione, un sistema di incrementazione intellettuale denominato Modello Triadico di Arricchimento, attraverso il quale viene stimolata la creatività dei ragazzi esposti ai vari campi di interesse e di studio.

La domanda che sorge spontanea è come far riconciliare tutte queste posizioni traendo spunti critici positivi per un'ideale e produttiva gestione del problema in relazione alla condizione di *well being* personale e sociale. Come la teoria della capacitazione (Capability approach) può, per certi versi, orientare il discorso in atto verso dinamiche che portano al raggiungimento del benessere (qualità della vita) attraverso l'analisi del funzionamento delle *capacità in azione* e dell'interazione sinergica delle stesse con i contesti sociali, ambientali, psicologici, emotivi ed affettivi. Un percorso di analisi critica, in definitiva capace di orientare verso quelle «libertà sostanziali, o capacitazioni, di scegliersi una vita cui si dia valore. [...] e realizzare i propri obiettivi, [tenendo] conto non solo dei beni principali in possesso [...] ma anche delle caratteristiche personali pertinenti, quelle che governano la conversione dei beni principali in capacità di promuovere i propri scopi» (Nussbaum, 2002, p. 29).

2. Individuazione e Potenziamiento cognitivo

Non è sicuramente compito facile valutare il livello di capacità intellettuale di un bambino nei suoi primi anni di vita attraverso la semplice osservazione dei suoi comportamenti. Generalmente, sono i genitori i primi a notare delle differenze e a scoprire ipotetiche precocità nello sviluppo evolutivo dei propri figli.

A tal proposito, è proprio Federica Mormando ad affermare che se una ventina di anni fa i genitori erano quasi timorosi nell'ammettere le doti particolari dei loro bambini, oggi si rivolgono a lei sempre più frequentemente, profondamente preoccupati quando vedono i propri figli perdere l'entusiasmo, la motivazione, la concentrazione e lo stimolo interiore al fare (Mormando, 2011). I risultati scolastici sono un elemento significativo (sebbene non il solo) sul quale ipotizzare una valutazione di *iperdotazione*.

In uno studio di Pagnato e Birch (1959) vengono evidenziati gli errori più comuni commessi dai docenti nella valutazione del *quoziente di intelligenza* dei propri allievi. Tra i più consueti errori vi è quello di confondere l'*estoversione*, la *popolarità* oppure le *doti di leader* con la *superdotazione intellettuale*.

Gli studi di Jacobs, Martinson, Gear, Stanley e Fox hanno confermato che il giudizio degli insegnanti è l'indice meno valido tra il *punteggio di quoziente intellettuale*, i *test di profitto*, il *parere dei genitori* e il *parere dei compagni*.

In conclusione, per dirla con Terrasier: "solo quando la conoscenza cessa di lasciar libero il campo ai fantasmi e ai pregiudizi, l'atteggiamento mentale degli insegnanti diventa positivo nei confronti dei bambini superdotati" (Terrasier, 1985 p. 99).

3. Federica Mormando e Don Calogero La Placa: due esperienze a confronto

Federica Mormando è attualmente presidente di *Eurotalent Italia* e vicepresidente di *Eurotalent International* ONG (Organizzazione Internazionale Non Governativa) dotata di statuto partecipativo presso il Consiglio d'Europa.

Ha dedicato la sua vita a quella che considera una vera e propria missione: scoprire e riconoscere la superdotazione intellettiva nelle sue varie forme e connotazioni e ha fondato nel 1984 una delle prime scuole italiane dedicate ai bambini ad alto potenziale intellettivo, dedicata e intitolata al suo maestro *Emilio Trabucchi*.

Scopo principale delle attività svolte nella scuola era quello di favorire l'equilibrato sviluppo globale della personalità dei piccoli allievi attraverso un'adeguata *stimolazione relazionale* e un idoneo *programma di approfondimento e di arricchimento*. La motivazione alla ricerca, l'amore per la cultura, l'acquisizione di spiccate capacità di giudizio personale rappresentavano gli obiettivi primari dell'azione didattica condotta. Purtroppo la scuola cessò per motivi economici la sua attività nel 1993. Federica Mormando continua, però, ad alimentare il suo interesse per la ricerca sul tema della superdotazione lavorando alacremente all'interno dell'associazione *Eurotalent*.

Nella storia dell'insegnamento ai bambini ad altissimo potenziale intellettivo in Italia merita di essere ricordata anche l'opera di don Calogero La Placa, parroco della parrocchia di *Santa Petralia Soprana*, antico paese dell'entroterra siciliano in provincia di Palermo. Nel 1967 egli ideò una scuola (unica nel suo genere) per bambini superdotati chiamata il *Villaggio del Superdotato*.

Qui accorsero dalle campagne più misere della Sicilia di allora bambini meritevoli che egli ospitò in vita comunitaria insieme ad insegnanti e direttori. I principi su cui si basava l'azione educativa erano la *responsabilizzazione*, lo *spirito comunitario* e il *coinvolgimento di tutti* nelle decisioni amministrative ed organizzative.

Don Calogero sperava, in tal modo, di aprire la Sicilia al mondo; la piccola comunità montana di Santa Petralia Soprana divenne, infatti in quel periodo, internazionale.

Qui arrivarono incuriositi Margaret Mead, Barbel Inhelder e alcuni membri del *Teachers College della Columbia University* che, entusiasti dell'iniziativa, stimolarono la creazione di altre organizzazioni quali la *International Foundation for gifted children* in Florida, la *Potential from Poverty Loudon* in Inghilterra, gli *International Friends the Villaggio* a New York. Negli anni della sua attività la scuola ha prodotto un'infinità di entusiasmanti risultati fino alla sua chiusura per questioni prettamente economiche.

Conclusioni

A conclusione di queste brevi note ci piacerebbe evidenziare il dovere imprescindibile che ogni docente ha di proteggere, curare e alimentare in ogni soggetto dell'educazione sia l'*autoconsapevolezza* che il rispetto verso se stesso e ciò che rappresenta in termini di *dignità umana* e di *valore sociale*. Ogni *soggetto-persona* è detentore di *doti innate* originali e personali, che necessitano di essere stimolate e alimentate affinché ognuno possa esprimere il proprio essere *uomo* ai massimi livelli possibili di esplicitazione delle sue potenzialità.

Nelson Mandela, in tal senso, afferma: "L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che [essenzialmente] distingue una persona dall'altra" (Magrì & Magrì, 2012, p. 111).

Riferimenti bibliografici

- Alsop, G. (2003). Asynchrony: Intuitively valid and theoretically reliable. *Roeper Rev*, 25, 118-127.
- D'Alessio, C. (2001). *Il fanciullo dotato. Identificazione e ambiente educativo*. Salerno: Edisud.
- Claparède, E. (1997). *La scuola su misura*. Venezia: La Nuova Italia.
- Neihart, M. (1991). *Anxiety and depression in high ability and average ability adolescents*. (Doctoral dissertation: University of Northern Colorado, 1991. Dissertation Abstracts International.
- Nussbaum, M. (2000). *Women and Human Development: The Capabilities Approach*, Cambridge: Cambridge Univ. Press.
- Magrì, G. & Magrì, V. (2012). *Egonomia*. Youconprint
- Mormando, F. (2011) *I bambini ad altissimo potenziale intellettuale: guida per insegnanti e genitori*. Trento: Erickson.
- Pegnato, C. W., Birch, J. W. (1959). Locating gifted children in junior high schools: A comparison of methods. *Exceptional Children*, 25, 300-304.
- Renzulli, J. S. (1986). The three-rings conception of giftedness: A developmental model for creative productivity. In: Sternberg RJ, Davidson J (Eds.) *Conceptions of giftedness* (pp. 246-279). New York, NY: Cambridge University Press.
- Silverman, L. K. (1997). The construct of asynchronous development. *Peabody J Educ*, 72, 36-58
- Terrasier, J. C. (1985). *Ragazzi superdotati e precocità difficile*. Teramo: Giunti e Lisciani

